

Sport

Domenica torna la A. Il Parma, impegnato mercoledì 12 a Wembley nella finale di Coppa Coppe, giocherà sabato contro la Fiorentina. Il programma: Ancona-Milan, Brescia-Atalanta, Cagliari-Udinese, Fiorentina-Parma (8/5 ore 20.30), Inter-Lazio, Juventus-Foggia, Napoli-Genoa, Roma-Torino, Sampdoria-Pescara. **Classifica:** Milan 44 punti, Inter 40, Lazio-Juventus-Parma 34, Sampdoria 33, Atalanta-Torino 31, Cagliari 30, Napoli-Roma 29, Foggia 28, Fiorentina-Genoa 25, Udinese 24, Brescia 22, Ancona 17, Pescara 12.

1*	1) Crown's Invitation	2
CORSA 2)	Incredibile Dj	X
2*	1) Mennin	1
CORSA 2)	Irambo Jet	2
3*	1) Lavedona	X
CORSA 2)	Marazzi	X
4*	1) New York Or	1
CORSA 2)	Natisone Gilm	X
5*	1) Tenacity	X
CORSA 2)	Ambitious Ve.	X
6*	1) Shona Boy	1
CORSA 2)	Ceresole	2

Al 12 L. 47.945.000; agli 11 L. 1.760.000; ai 10 L. 150.000.

X	ASCOLI-LUCCHESI	1-1
1	CESENA-BARI	1-0
1	CREMONESE-PIACENZA	2-0
1	F. ANDRIA-SPAL	1-0
X	MONZA-LECCE	1-1
1	PADOVA-VENEZIA	1-0
2	PISA-COSENZA	0-1
1	REGGIANA-TERNANA	2-1
1	TARANTO-BOLOGNA	3-2
2	VERONA-MODENA	0-1
X	NOLA-CASERTANA	1-1
2	POTENZA-PERUGIA	0-1
X	CECINA-PISTOIESE	1-1

MONTEPREMI Lire 19.264.867.472
 QUOTE: Ai 31 «13» Lire 310.720.000
 Ai 1.301 «12» Lire 7.403.000



Mancini e Baggio escono dal campo abbracciati. È stata l'ultima volta insieme

In Svizzera, alla sedicesima partita della sua gestione, Arrigo Sacchi ha conosciuto la prima sconfitta. Ma il ct e Matarrese sono sempre ottimisti: «Andremo in America lo stesso»

Croce Rossa Italiana



Prima sconfitta dell'Italia di Sacchi: complica il cammino verso i Mondiali, adesso restano tre partite e gli azzurri sono costretti a vincerle tutte. A Berna si è chiusa la stagione nel peggior modo possibile, ma Sacchi e Matarrese tentano di sdrammatizzare. «Andremo in America lo stesso». Roberto Baggio, promosso leader in Nazionale, pensa già alla prima finale di Coppa Uefa, mercoledì, Borussia-Juve.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

BERNA. Arrigo Sacchi da ieri mattina è in vacanza: una settimana con la famiglia per pensare un po' meno ai nuovi guai che hanno segnato la notte svizzera della sua Nazionale. Il ct non dimenticherà presto la notte di Berna e quella caotica conferenza stampa in una sala inadeguata di uno stadio impresentabile, vecchio e pericolante. Non dimenticherà la pacca sulle spalle del collega Roy Hodgson, così improbabilmente serio con quella faccia alla Danny Kay, «complimenti e su con la vita: andremo in America assieme».

Non dimenticherà perché pure per lui non deve essere stato facile fare sfoggio di ottimismo, dopo una serata del genere. «Non voglio parlare dell'arbitro», ma poi in ogni risposta un piccolo appunto «fossimo stati in un'India», «finché abbiamo giocato da pari a pari», «nel primo tempo abbiamo creato quattro palle gol, poi...». Poco più in là, Matarrese ben più pimpante, magari con la testa fra l'America e il Coni, riusciva perfino a sorridere: «Non ho niente da rimproverare alla squadra, ab-

biamo disputato una buona partita, i ragazzi si sono impegnati, siamo una grande federazione, abbiamo una grande nazionale. Niente processi agli arbitri, i battibecchi non servono. Tanto noi in America ci andremo: anzi ci andiamo subito in estate per fare un sopralluogo». Un'autentica passerella, come se l'Italia avesse vinto 4 a 0.

Sacchi invece continuava la sua marcia in salita: «Ho visto una buona Italia, la Svizzera mi era piaciuta di più a Cagliari, qui ha fatto due tiri in porta. Non avremmo meritato di perdere, ma la sconfitta è sempre dietro l'angolo, arriva quando meno te l'aspetti. Nel primo tempo non ero sfiorato dalla benché minima preoccupazione, guardare la gara e pensare che l'Italia avrebbe perso sarebbe stata un'eresia. Ma preferisco perdere con la squadra che gioca bene, piuttosto che vincere giocando male». Nessun colpevolizzato: «Zoratto si è mosso bene. Fuser tatticamente mi è piaciuto moltissimo. Mancini ha sbagliato il gol ma mi aveva soddisfatto. Di Mauro è entrato in un momento difficile».

Sconfitta in Svizzera dopo 39 anni, l'Italia del pallone scopre che l'America è un po' più lontana. In due mesi, dal 22 settembre al 17 novembre, bisognerà vincere le tre partite che restano contro Estonia, Scozia e Portogallo. Ciò che sembrava elementare fino alla settimana scorsa, ora non lo è più. L'ultima partita coi portoghesi si va profilando come un autentico spargello: colpi di scena a parte, le due squadre arriveranno all'appuntamento con 14 punti a testa, e quei 90 minuti da giocare. O dentro, o fuori: o ai Mondiali, o a casa.

Berna è il primo vero scossone di questi 18 mesi alla Sacchi, chiusi con il seguente bilancio: 10 vittorie, 5 pareggi e una sconfitta, quella di sabato scorso, la prima nel dopovisita. Ci si può consolare e preoccupare, senza mai perder di vista che si tratta di football. Preoccupa, al di là

L'eclisse dello stellone azzurro

delle cifre, che le vittorie autentiche siano state solo due, quelle con Olanda e Portogallo; con la Germania si vinse con una certa casualità. Il resto è Cipro, Malta, San Marino, Estonia: son capaci tutti. Preoccupa l'improvvisa fragilità della squadra, le poche scelte vere a disposizione del ct. Preoccupa, se vogliamo, l'eclisse dello stellone azzurro: a Cagliari e a Glasgow era andato bene tutto, in Svizzera è arrivato il conto. Dopo gli infortuni a catena, un arbitro

casalingo come lo spagnolo Navarrete ha in pratica deciso la partita da solo, con l'espulsione di Dino Baggio. Ci si può consolare, però, ripensando all'atmosfera compatta dello spogliatoio azzurro, alla prova di Oporto, al fatto che tra 5 mesi la Nazionale si presenterà agli appuntamenti decisivi in ben altra condizione psico-fisica, e che con Scozia e Portogallo si giocherà in Italia. Ci si può consolare infine perché Sacchi riconoscerà di sicuro gli errori di Berna: mai più la formula Baggio-Mancini-Signorini, trio incompatibile e senza soluzioni aeree; un po' più di coraggio nei momenti difficili (Lentini o Melli al posto di Mancini, anziché un Di Mauro oltretutto fuori forma; magari Signorini al centro dell'attacco, e Baggio più arretrato). A Berna siamo stati ridimensionati: da due mesi ci sentivamo dei fuoriclasse. È bastata la Svizzera. □/F.Z.

COPPE
Mercoledì prima sfida fra Borussia e Juventus

Dortmund è già in fermento: mercoledì si gioca Borussia-Juventus, finale di andata di Coppa Uefa. Ci sarà il tutto esaurito all'«Westfalenstadion»: è terminata da una settimana la vendita dei 42.000 biglietti disponibili. Vigilia rassicurante: i tifosi gialloneri vogliono un gemellaggio con quelli bianconeri, ripetendo il precedente con quelli della Roma, eliminata dal Borussia nei quarti di finale. La squadra tedesca, alle-

nata da Ottmar Hitzfeld, è in gran forma. Nell'anticipo di campionato di venerdì scorso, ha ottenuto la quarta vittoria consecutiva, battendo 3-0 il Saarbrücken. Contro la Juve mancheranno però gli qualificati Schulz e Kutowski e l'infortunato Povlsen (oltre all'ex interista Sammer, tesserato tardi). La Juve, che ha perso Casiraghi, ha ripreso ieri gli allenamenti. Replica oggi e domani partenza per Dortmund.

Dopo il ferimento di Monica Seles, che ieri ha lasciato l'ospedale, saranno intensificate le misure di sicurezza per i protagonisti del tennis

Quelle vite blindate del grande circo della racchetta

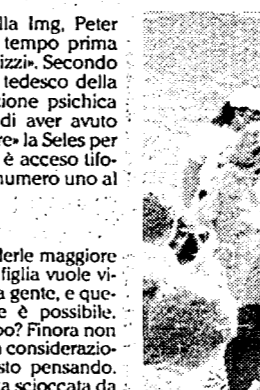


La Seles dopo essere stata colpita dal suo aggressore

Monica Seles è stata dimessa ieri dall'ospedale dove era stata ricoverata venerdì dopo essere stata accoltellata da uno spettatore durante il torneo di Amburgo. È già partita da Amburgo con un aereo privato per rientrare in Florida, dove risiede. È stato spiegato che Monica si sente un po' meglio ma rimarrà sotto osservazione medica. «Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato in

questi ultimi difficili giorni - ha detto in un messaggio la tennista - i saluti e gli auguri che ho ricevuto da tante persone, sono stati un grande sostegno per me». «Lo stato psichico della paziente è scosso», si legge in un bollettino medico. «Mi sembra che stia molto male - ha detto Steffi Graf che è andata a trovarla in ospedale - il problema non è la ferita ma quello che le sta succedendo nella testa». «È ancora

sotto shock - spiegano alla Img, Peter Henke - e ci vorrà molto tempo prima che la sua psiche si normalizzi». Secondo la polizia l'attentatore, un tedesco della Turingia, è in una condizione psichica «disturbata». Ha spiegato di aver avuto l'intenzione di «neutralizzare» la Seles per consentire alla Graf, di cui è acceso tifoso, di tornare ad essere la numero uno al mondo.



La tennista esce dal campo in barella e verrà ricoverata in ospedale

«ma dovrò chiedere maggiore attenzione. Mia figlia vuole vivere accanto alla gente, e questo non sempre è possibile. Guardie del corpo? Finora non le avevo prese in considerazione, ma ora ci sto pensando. Jennifer è rimasta scioccata da quanto è successo a Monica. Sono amiche, si scrivono spesso delle lettere e si fanno i regali per il compleanno. Qui a Roma avrebbero giocato il doppio assieme». Con la guardia del corpo gira Martina Navratilova, diventata la numero uno del tennis romano. Mary Joe Fernandez la vuole solo in America, «perché da sei mesi ricevo telefonate che mi preoccupano». Monica Seles aveva ricevuto minacce (politiche) a Wimbledon, Steffi Graf le attenzioni accanite di un fans innamorato, che arrivò perfino a inviare una marmellata avvelenata. Roland Garros e Wimbledon, come Roma, hanno fatto sapere che quest'anno le forze dell'ordine e i controlli saranno raddoppiati.

magari Manicone e Conte. E forse, chissà, anche Gianluca Vialli... Per quanto riguarda i campi su cui si giocheranno le gare con Scozia (13 ottobre) e Portogallo (17 novembre), la Federcalcio è ancora incerta: i nomi delle sedi papabili sono tre, Milano, Napoli e Roma. A Napoli non si gioca più dalla famosa Italia-Argentina dell'ultimo Mondiale, e a Palazzo non hanno dimenticato quegli applausi a Maradona e la delusione più cocente del dopo-Corea. Al confronto, il ko di Berna, per ora, è ancora poca cosa.



Primi soccorsi per Monica sul campo

DANIELE AZZOLINI
Anche il tennis si avvia ad una vita blindata. Non tutto, ovviamente, ma di sicuro il tennis dei più forti, e dei più ricchi, o meglio, dei più celebrati, i bimbettini d'oro esaltati come rock star, ascoltati come professori d'università e invidiati come ereditieri. È questo il primo effetto sulla scintillante carovana del «circus» appena approdata a Roma, della collottola alla schiena che ha colpito la numero uno Monica Seles ad Amburgo, procurandole una ferita che per fortuna non si è rivelata letale (quattro settimane per guarire), ma non si sa ancora quanto profonda nell'animo della giocatrice. Il futuro, è probabile, vedrà l'avvento al fianco dei tennisti di guardie del corpo alte come camioni e armate come agenti segreti, e stadi trasformati in bunker, controllati dentro e fuori da telecamere e corpi scelti di polizia. L'esclusione del movente politico dai fatti di Amburgo, non autorizza alcuna riflessione ottimistica. Il signor Günther P., 38 anni, accoltellatore ubriaco, pare abbia colpito per favorire la Graf, di cui è tifoso, incarna da venerdì il simbolo di tutti i mitomani, ricattatori o feticisti che restano in agguato e fanno della caccia al nome famoso il loro territorio di azione. Il dibattito incalza sotto i tendoni del Foro: da una parte i «seriamente preoccupati», dall'altra i «fiduciosi». Stadio e Villaggio del Foro avranno controlli rinforzati. Più agenti, anche in borghese, e una telecamera a circuito chiuso che ispezionerà di continuo il pubblico, «una precauzione che avevamo preso comunque», precisa il direttore del torneo Franco Bartoni, «a Roma ci sentiamo tranquilli». Meno tranquillo si dichiara Cino Marchese, presidente della Img Italia, la holding del

management sportivo, e ideatore del Villaggio dell'Ospitalità: «L'attentato alla Seles ci pone di fronte ad alcuni problemi nuovi e preoccupanti, che il tennis non aveva mai avuto. Quello dei controlli e quello della giustizia sportiva. Il primo impone temi più sicuri, per il pubblico e per gli atleti. Ho già fatto aumentare la vigilanza dal Villaggio e agli ingressi ci sarà maggiore severità. Per quanto riguarda la giustizia sportiva, invece, è assurdo che un tennista che subisce addirittura un attentato sul campo debba essere trattato dal computer solo come se avesse perso la partita. Perdere la leadership per colpa di un maniacco è inammissibile per l'essenza stessa dello sport». Parere condiviso, sembra, dalla stessa Wta che cancellerà Amburgo dalla classifica della Seles.

La preoccupazione sale, come è ovvio, tra i familiari delle bambine d'oro. «Non posso chiedere a Jennifer di non vivere», dice Stefano Capriati,

L'aggressore della Seles bloccato dai poliziotti in borghese subito dopo il ferimento

L'aggressore della Seles bloccato dai poliziotti in borghese subito dopo il ferimento

L'aggressore della Seles bloccato dai poliziotti in borghese subito dopo il ferimento